

gnoria, di lassarla in libertà, vadi dove la vol. La qual era in uno monasterio di Santo Andrea.

Da poi disnar fo pregadi. Et, poi leto le letere, fo per li cai di X tolto in nota tutti quelli erano im pregadi, et datoli sacramento sopra il messal, e comandato strettissima credenza, im pena di la vita e di la facultà, e non parlar fuor di le porte, *etiam* l'un con l'altro di quelli di pregadi; et si faria inquisition *etc.* Et poi il principe fè una relation *etc.* Et *verba oratoris Francie*, dolendossi *etc.* Poi sier Nicolò Michiel, procurator, ne fè una altra in renga. Et *iterum* el principe fè la relation di quello havia dittò questa matina esso orator in colegio. Poi fo leto, per Gasparo, una letera scritta a di 12 di questo, a l'orator nostro in Franza, zercha quelli zerchano poner mal, et di la liga si diceva si tratava tra il re di romani, re di Napoli, il turcho e la Signoria nostra; e non è vero O. *Item*, una letera fo scritta al roy in questa substantia; le qual do letere fono expedite per il collegio. *Item*, poi fo leto do opinion di l'horo savij, zercha scriver a l'orator nostro a Napoli, in materia *de pace* col turcho *tractanda*; la qual tutta è materia di savij ai ordeni; *tamen* non fossemò nominadi; e uno voleva indusiar. El principe si parti; et sier Cabriel Moro, nostro collega, andò in renga. *Accidit*, sier Lunardo Loredan, procurator, se incollorò, andò a la Signoria; fo fato chiamar li capi di X, quali erano sier Zuan Zantani, sier Nicolò di Prioli et sier Pollo Pixani, el cavalier; et ditti capi dixeno, era in libertà di cadaum di pregadi dir largamente la so opinion. Et cussi, *sine parte*, sier Cabriel Moro parlò, dolendossi non ne era dato il favor; si seusava col conseio, cargò li savij *etc.*; et, perdiò! si portò benissimo. Li rispose sier Francesco Foscari, savio a terra ferma, dicendo havevamo più libertà cha savij di ordeni sia mai stati; ne laudò; *tamen etc.*

Fu posto per l'horo savij e li provedadori sora l'arsenal una parte, che alcuni danari, deputati a franchar el monte nuovo, siano deputati a l'arsenal *etc.* Contradixè sier Alvisè d'Armer, provedador al sal, dicendo era contrarij a far di depositi. Fu conzà, e presa.

*Item*, per li ditti fu posto una parte, zercha certi danari scuode li provedadori di comun, di raxom *ut in parte*, che, *de cætero*, sij di l'arsenal *etc.*, *ut in ea*. Et fu presa.

*Item*, per li ditti fu posto, che certi danari, oltra li deputati a la camera d'imprestidi, si scuode a le raxon nuove, sia per l'arsenal. E fo presa.

Fu posto per sier Antonio Trum, el consier, cer-

ta parte di li governadori stati di le galie grosse; e perchè sier Lunardo Grimani volse meter un scontro, non fo posto alcuna cossa.

Fu posto per l'horo savij una letera da scriver a Verona, zercha la venuta dil cardinal curzense, va legato in Elemagna, lo honori, fazi le spexe, e le parole lo podestà li dia dir. E ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti una letera a l'orator nostro in Spagna, zercha ringraciar quelli chatolici re, di l'armada; pregar la fazi invernar in Levante *etc.* *Item*, un'altra letera, che, potendo, el vadi im Portogallo, e le parole el dia dir a quel re; non potendo, mandi domino Zuan Creticho, come *alias* fu preso. E ave tutto il conseio.

Fu posto per sier Antonio Trum, el consier, di chiamar, venire questo, pregadi per expedir molti cremonesi sono a le porte; e quelli di colegio debino venir con le so opinion, *sub poena*. E fo presa.

Fu posto per tutti una mia opinion, scriver al capetanio zeneral, mandi 60 in 70 stratioti a Cataro, atento il bisogno, et li dagi soventione. *Item*, qualche galia sotil de li; *etiam* se li mandi de qui, per le spexe occorente, e armar la fusta, ducati 600. Et sier Hironimo Orio, qual *alias* fo a Cataro, andò in renga, et contradixè; zoè fè una diceria di le cosse di Cataro; et infine laudò la parte; ma parte di stratioti doveria star a Budua; *item*, li danari son pochi. Or andò la parte: have 4 di no.

Et cussi si vene zoso di pregadi a hore 4 e  $\frac{1}{2}$ .

*A di 17 novembrio*. In colegio non fo il principe. Vene madona Fina, fo fia dil conte Nicolò Rangon, et moglie dil *quondam* conte Hugo de San Severin, per la lite ha con suo fiastro, conte Almerigo di San Severim, per il castello di Padim, qual è a Ferara con mal franzoso.

Vene sier Lunardo Vendramin, con do soi fioli, sier Lucha e sier Fedrigo, exponendo esser in gran calamità *etc.*; haver molti creditori, et haver debito con la Signoria nostra a le raxon nuove, ducati 12 milia, et haver dà gran utilità a la Signoria nostra; dimanda, di gracia, pagar in anni 12 di tanti pro' d'imprestidi corenti. Et balotata ditta gracia in colegio, che li officiali deputati possino risponder, qual vol i do terzi, ave XI di sì, 5 di no. Et fo presa.

*Etiam* fo balotà una gracia di sier Zuan Trum, è debitor per i daci, *ut supra*, di certa quantità; et, per el simile, fu presa.

Veneno molti stratioti, serveno in Friul, quali sono de Napoli di Romania, dimandando si provedi al viver l'horo, *videlicet* acresserli la provisione han- 428\* no, acciò possino mantener li l'horo fameglie, sono